



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

CRESCE L'ITALIA DEL BAG-IN-BOX

EXPORT MONDO

L'Uiv vede rosa: previsti scambi a +5%. Bene l'Italia

pag. 2

SOAVE

Primo semestre ok. E per fine 2013 si prevede il tutto esaurito

pag. 2

VENDEMMIA

Stime Assoenologi: l'Italia produrrà 44-45 milioni di hl. Francia a quota 43,5

pag. 5

EXPORT BRASILE

Luci ed ombre nel mercato carioca. Il Bel Paese non sfonda

pag. 12

BAG-IN-BOX

L'Italia ci crede, ma il formato ancora non trova larghi consensi

pag. 14



Solo su **sky** | Canale 411

La soluzione
logistica avanzata
per il mercato
Wines & Spirits



www.ggori.com

WE MOVE PRECIOUS COMMODITIES: YOURS.



GIORGIO GORI
GLOBAL TRANSPORT & LOGISTICS

CRESCE IL COMMERCIO MONDIALE DI VINO: MERITO DELLA SCARSA DISPONIBILITÀ DEL PRODOTTO. ECCO LE PREVISIONI UIV

Sarà questo l'anno del rilancio vitivinicolo? Secondo le ottimistiche previsioni di Unione Italiana Vini i segnali sono incoraggianti. Non solo si prospetta una vendemmia in netta ripresa quantitativa sul 2012, ma le stime sul commercio globale lanciano segnali positivi. Il 2013 potrebbe, infatti, chiudersi con un valore di 35 miliardi di dollari relativi agli scambi mondiali di vino, registrando una crescita del 5% rispetto al 2012. Segno positivo per tutti e tre i principali

segmenti di mercato: +10% per lo sfuso (che arriverà a 4,3 miliardi di dollari), +5% per il vino confezionato (24,9 miliardi di dollari), +3,4% per le bollicine (5,8 miliardi di euro). E in questo contesto l'Italia farà la sua parte: se dovesse mantenere il ritmo di crescita registrato nel primo semestre ci sono buone probabilità che l'export raggiunga quota 900 milioni di dollari (+15%). Soddisfatto il presidente dell'Uiv, Domenico Zonin che adesso guarda con interesse agli

asseti futuri: *“Pare che il comparto abbia tratto i più ampi benefici dalla riduzione dell'offerta di questi anni”* commenta *“trovando proprio nella difficile reperibilità del prodotto uno dei più validi alleati per ammortizzare gli effetti della crisi mondiale. Sarà interessante vedere come si riasserterà il mercato nel momento in cui i segni di recessione dovessero incominciare a essere meno pesanti e le vendemmie dovessero tornare a essere regolari. E proprio l'anno in corso potrebbe fornire una stimolante preview del nuovo scenario”*. – **L. S.**

VALORE DEGLI SCAMBI MONDIALI DI VINO: STIME DI CHIUSURA 2013

	.000 US\$	Var. 2013/12	Cagr 2008/13
Confezionato	24.893.911	+5,0%	+3,4%
Sfuso e > 2 litri	4.356.495	+10,0%	+8,5%
Spumanti	5.760.662	+3,7%	-0,4%
Totale	35.011.068	+5,4%	+3,3%

Fonte: Corriere Vinicolo

IL SOAVE CHE NON TI ASPETTI: VENDITE OK NEI PRIMI SEI MESI

a cura di Gianluca Atzeni Numeri incoraggianti per il Soave, nel primo semestre, sia sul fronte imbottigliamenti sia su quello delle vendite. La denominazione veronese (60 milioni di bottiglie e un giro d'affari da 150 milioni di euro) conta per il Soave Doc 320mila hl (+3%) mentre per il Soave classico 60mila hl, con una previsione da tutto esaurito entro dicembre, e buone le prospettive per le Docg Soave Superiore (400mila bottiglie) e Recioto (200mila). **Per il terzo anno consecutivo, le uve registrano un aumento delle quotazioni**, il reddito medio per ettaro ha quasi raggiunto gli 8mila euro nel 2012 e anche le vendite in Gdo Italia del primo semestre 2013 segnano +5% a valore e +1% in volume: *“Una inversione di tendenza e un segno che le aziende”* commenta il direttore del Consorzio, Aldo Lorenzoni (foto in basso) *“stanno cambiando ritmo anche nel modo di comunicare questo vino”*. E, finalmente, il mese di settembre *“grazie a una vendemmia non anticipata”* aggiunge il presidente Arturo Stocchetti (foto in alto) *“potrà essere dedicato anche alla promozione: in Giappone coinvolgendo cento ristoranti a Tokyo e sul territorio con la visita di 12 importatori dalla Russia”*.



Per quanto riguarda la vendemmia, le piogge di qualche giorno fa hanno fugato ogni preoccupazione per l'annata; la grandine ha risparmiato i 6.900 ettari del comprensorio e la qualità si profila buona (aromi e acidità). Ma già si pensa alla campagna 2014 e a proteggere i vigneti d'alta collina dagli effetti della siccità. Su 300 ettari dell'area classica (in totale di 1.500 ha), il Consorzio vuole assicurare l'irrigazione di soccorso. In questi giorni, i tecnici sono al lavoro per valutare costi e modalità di intervento. L'obiettivo finale è garantire i volumi esportati: ad oggi l'85% con Germania e Regno Unito su tutti. Mercati dove il Soave è sia apprezzato sia imitato: una decina di kit fai da te fasulli (venduti su internet e prodotti in Uk, Irlanda e Canada) sono stati segnalati all'Icqrif. Il 2014 segnerà altre due tappe importanti: l'uso della fascetta di Stato dal 1° gennaio per certificare e garantire il prodotto (oggi 30 milioni di bottiglie sono confezionate fuori zona); l'avvio di una discussione (non facile) sull'eventuale riduzione delle tipologie e il conseguente adeguamento del disciplinare alle reali esigenze di mercato.

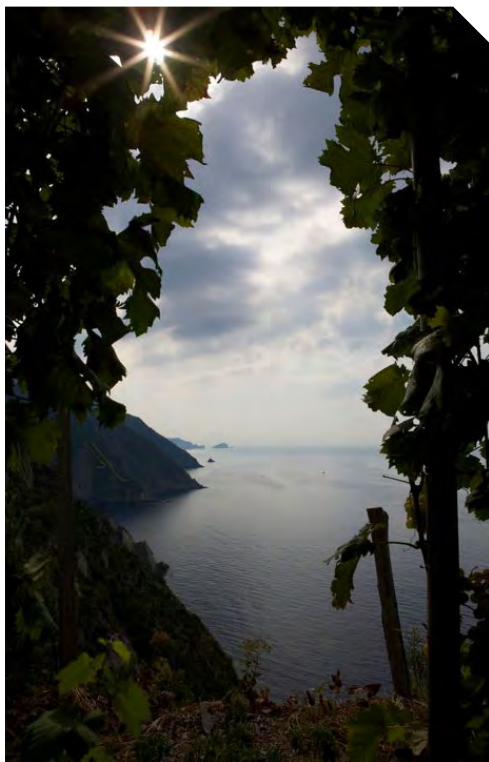
L'ANALISI. IL PREZZO DEL VINO LO CALCOLA UN ALGORITMO Assegnare un prezzo ai vini di qualità comincia ad avere un'importanza crescente nel mondo dell'enologia globale vista la frequenza con la quale le aste vengono ormai organizzate nei vari continenti del pianeta. Definire metodologie di pricing più sofisticate inizia a essere un bisogno che va oltre il desiderio di smarcarsi dalla dipendenza dei giudizi soggettivi dei vari Robert Parker. Ma è possibile assegnare un prezzo a una bottiglia di una determinata annata senza la necessità di degustarla? Secondo alcuni economisti quantitativi sì, perché tutte le informazioni per stabilire il valore di un certo vino sono determinabili da un algoritmo specifico in grado di assegnare un peso ad ogni fattore che ha un ruolo nella qualità della annata di quella specifica bottiglia. La quantità di pioggia, il tipo di sole goduto da un certo vigneto, l'uvaggio utilizzato e il passaggio in cantina sono tutti dati utilizzabili per prezzare l'etichetta. Orley Ashenfelter è un economista di Princeton che da anni si batte perché il vino sia valutato come ogni altro bene e ha elaborato un'equazione che lega il prezzo di una bottiglia di premium wine a due sole variabili: la quantità di precipitazioni e la temperatura. Ha misurato i risultati prodotti dal suo algoritmo confrontandoli con i prezzi spuntati dai migliori Bordeaux alle aste nei quali sono stati battuti i valori tra il 1952 e il 1980. In ogni occasione e per ogni etichetta un punteggio più elevato assegnato tramite la specifica formula si è riflesso in un prezzo di vendita in asta più alto dell'etichetta. E la stessa metodologia è stata applicata per determinare la qualità media di una vendemmia. Quella del 1986, ad esempio, sempre a Bordeaux era stata indicata come normale dall'algoritmo di Ashenfelter mentre i wine taster inizialmente parlavano di una vendemmia di qualità. I prezzi registrati negli anni successivi dalle bottiglie del 1986 hanno dato ragione alla previsione fatta dall'equazione, poiché i prezzi sono stati coerenti con quelli di un'annata normale e non eccezionale o al di sopra della media. La tecnica di prezzare il vino tramite un algoritmo può essere interessante per gestire investimenti legati alle etichette pregiate. Una nuova sfida tra l'uomo e la macchina che coinvolge uno dei settori da sempre più sensibile al fascino della sperimentazione sensoriale.



Edoardo Narduzzi @EdoNarduzzi

Lo Sciacchetrà verso un Consorzio di tutela e promozione del passito delle Cinque Terre

Nove aziende con un unico obiettivo: far uscire lo Sciacchetrà (che si scrive con due 'c') dai confini della Liguria. Le basi per la costituzione di un Consorzio per il noto passito della Cinque Terre (di cui nel 2012 sono stati prodotti poco più di cento ettolitri) sono state poste a Monterosso, nei giorni scorsi, durante l'evento Re Sciacchetrà, dove le cantine aderenti (Begasti, Bonanini, Buranco, Bursca, Cantine Litan, Currarino, Cheo, Forlini Capellini e Sassarini) hanno manifestato l'intenzione di creare un ente consortile con funzioni di promozione. *“Abbiamo creato le condizioni per una piattaforma che rappresenta i tre quarti dei produttori”*, ha sottolineato Luigi Grillo, presidente dell'Associazione Amici delle Cinque Terre, tra i promotori del Consorzio. – **G. A.**



Distillatori in allarme: cancellata l'Imu agricola, lo Stato aumenterà le accise sull'alcol?

Se l'agricoltura italiana sorride per la decisione del governo Letta di abolire l'Imu agricola (692 milioni il gettito nel 2012 in capo a 3 milioni di contribuenti, tra cui 600 aziende agricole), non lo stesso si può dire per i distillatori italiani che rischiano di vedere aumentate le accise sull'alcol, proprio per coprire i mancati introiti dell'Imu. E lanciano l'allarme, sottolineando il rischio crisi per un settore già in difficoltà. *“Un aumento”* dice il presidente di Assodistil, Antonio Emaldi *“porterebbe esclusivamente ad un'ulteriore contrazione dei consumi, vanificando così le aspettative di maggiori entrate per le casse dello Stato”*. Di *“sgambetto”* al settore dei distillati parla il presidente dell'Istituto nazionale Grappa, Elvio Bonollo: *“È una misura fine a se stessa, incapace di risolvere i problemi e allo stesso tempo in grado di impoverire soltanto la categoria dei distillatori. Chiediamo con forza al Governo e alle Istituzioni competenti di abbandonare definitivamente questa ipotesi”*. – **G. A.**

Piemonte, raggiunta l'intesa su prezzi e rese del Moscato

Firmato l'accordo di filiera sul Moscato per la vendemmia 2013 da parte della commissione paritetica. L'intesa, raggiunta a tarda notte in Regione Piemonte dopo settimane di aspro confronto, prevede una resa di 95 quintali per ettaro, con la possibilità di applicazione del meccanismo blocage-deblocage per ulteriori 5 quintali. Il compenso delle uve è pari a 104,50 euro netti al quintale (106,50 euro lordi). Previsti anche 0,30 euro per sostenere i sorì e un euro a quintale al Consorzio Asti Docg per promozione e tutela. — G. A.

I vini più cari del mondo nel 2013: stravince la Borgogna

Per comprare certe bottiglie occorrono dalle quattro alle cinque cifre. Sono i vini più cari del mondo nel 2013, secondo il motore di ricerca WineSearcher.com (in una top ten elaborata da Drinks Business) e la lista non fa distinzione tra i vini d'annata e quelli che partecipano alle aste. La Borgogna è l'eldorado, con il dominio assoluto nella top list, ma si piazza bene anche tra i primi 50, conquistando ben 37 posizioni. Solo un paio di Riesling insidiano lo strapotere del Pinot Noir, mentre non c'è traccia di Bordeaux, né tantomeno di un vino italiano.

Ecco i magnifici dieci e i loro prezzi

1. **Henri Jayer Richebourg Grand Cru, Cote de Nuits, da 16.193 a 24.473 \$**
2. **Domaine de la Romanee-Conti Romanee-Conti Grand Cru, Cote de Nuits, da 12.527 a 62.507 \$**
3. **Egon Muller-Scharzhof Scharzhofberger Riesling Trockenbeerenauslese, Mosella, da 6.934 a 14.125 \$**
4. **Henri Jayer Cros Parantoux, Vosne-Romanee Premier Cru, da 6.127 a 19.632 \$**
5. **Domaine Leflaive Montrachet Grand Cru, Cote de Beaune, da 5.807 a 11.545 \$**
6. **Joh. Jos. Prum**



- Wehlener Sonnenuhr Riesling Trockenbeerenauslese, Mosella, da 5.329 a 11.392 \$**
7. **Domaine Georges & Christophe Roumier Musigny Grand Cru, Cote de Nuits, da 4.692 a 16.067 \$**
8. **Domaine de la Romanee-Conti Montrachet Grand Cru, Cote de Beaune, da 4.672 a 13.695 \$**
9. **Domaine Leroy Musigny Grand Cru, Cote de Nuits, da 4.376 a 33.740 \$**
10. **Henri Jayer Vosne-Romanee, Cote de Nuits, da 3.572 a 9.410 \$**

— F. C.

LA SETTIMANA DEI CURATORI



Didier Dagueneau Sancerre Le Mont Damné 2007 93/100

Morto a soli 52 anni nel settembre 2008, Didier Dagueneau è riuscito in un paio di decenni a creare il mito. Famoso per i suoi Pouilly-Fumé, con la vendemmia 2007 esce la prima annata commerciale di Sancerre Le Mont Damné di Chavignol (è anche l'unica vinificata da Didier). Intenso al naso esprime aromi di agrumi (pompelmo e lime) intersecati da cenni di gesso e pietra focaia.

GIANNI FABRIZIO



Donnhoff Grauburgunder Trocken 2010 89/100

Dalla regione della Nahe un'etichetta meno conosciuta rispetto ai più noti Riesling di casa. Eppure non manca di affascinare questo Pinot Gris avvolgente e ricco, che non perde però di quella tipica freschezza targata Donnhoff. Al naso cenni di pera e di frutta essiccata, finocchietto, per una bocca luminosa e freschissima, dal finale sapido e ruggente.

ELEONORA GUERINI



Nicolas Potel Nuits Saint Georges Vieilles Vignes Domaine de Bellene '09 91/100

Nicolas Potel seleziona e vinifica piccole partite di una quantità incredibile di cru e lieu dits borgognoni con la passione dello scienziato; i suoi sono vini suadenti che rispettano terroir vitigno e annata. Questo '09 ad esempio vi appassionerà per la freschezza dell'insieme, per la setosità dei tannini e la cremosità del frutto.

MARCO SABELLICO

VINI&MARTELLI. PRODUZIONE 2012, QUANDO I DATI NON TORNANO

Lo scorso anno per la prima volta il Dicastero dell'Agricoltura aveva convocato in tempo utile le associazioni di categoria per fare il punto sulla produzione vitivinicola italiana 2012. Tutte le organizzazioni, da Coldiretti a Cia, da Assoenologi a Confagricoltura, da Unionvini a Federvini, si sono trovate d'accordo nell'affermare che eravamo di fronte alla vendemmia più scarsa dal 1950 con una produzione stimata intorno ai 40 milioni di ettolitri. Agea ha invece comunicato che le denunce di produzione, presentate dai produttori in gennaio, fanno ritenere un quantitativo di 45,6 milioni di ettolitri, ossia oltre la media quinquennale secondo le rilevazioni Istat, che da sempre sono prese come punto di riferimento. Che il 2012 sia stato un anno problematico e bizzarro è sotto gli occhi di tutti, non occorre ricordare i sette anticicloni, il caldo torrido e le piogge nei momenti sbagliati. Andando poi a verificare i dati Agea troviamo alcune discrasie. Innanzitutto, nei suoi computi sono inseriti anche i mosti e i vini acquistati. Inoltre il calcolo è fatto sul vino torbido e non sul limpido. Ma quello che non si capisce è come alcune regioni possano avere certe produzioni. Ad esempio la Campania, secondo l'Agea avrebbe prodotto solo 663 mila ettolitri quando le medie pluriennali danno un valore molto vicino a 1,8 milioni di ettolitri. Secondo Agea il Veneto ha sfornato 9.260.000 ettolitri, quando la media degli ultimi dieci anni fa registrare 7,8 milioni. La Puglia e l'Emilia, in un'annata notoriamente scarsa come quella 2012, avrebbero prodotto 7,7 milioni di ettolitri, quando le medie ufficiali pluriennali indicano tra i 6,3 e i 6,7 milioni.

Quindi c'è qualche cosa che non quadra. Anche perché altre due entità istituzionali danno dati di produzione 2012 diversi da quelli Agea: Ismea: 39,3 e Istat (dato non ancora definitivo) 41,1 milioni di ettolitri, molto vicini alle stime a suo tempo fatte da tutte le categorie del settore. Assoenologi conferma le stime di produzione elaborate a fine ottobre 2012, ossia circa 40 milioni di hl. E per il 2013 stima un +8% tra i 44 e 45 milioni di hl.



Giuseppe Martelli Direttore generale Assoenologi

Vitigni resistenti, via libera alla coltivazione

Sei nuove tipologie di vite tolleranti a oidio e peronospora sono state iscritte nel Registro nazionale delle varietà di vite idonee alla produzione di vino. Si tratta delle varietà Solaris, Johanniter, Helios, Prior, Cabernet Carbon e Cabernet Cortis, create dall'Istituto viticolo statale di Freiburg e testate da alcuni anni dal Centro ricerca e innovazione della Fondazione Mach. Non sostituiscono le varietà esistenti ma le integrano. *“Potrebbero essere una valida alternativa nei ridossi dei centri abitati o dove tuttora si pratica una viticoltura eroica, come nei terrazzamenti in forte pendenza della Val di Cembra”*, sottolineano i ricercatori di San Michele all'Adige, Marco Stefanini e Silvano Clementi.

“Il risultato è stato voluto dalla Fondazione Mach e dal mondo vivaistico trentino per ridurre l'input chimico in campagna”, spiega il presidente Francesco Salamini che aggiunge:

“Con queste iscrizioni viene definitivamente accantonato un vecchio tabù che di fatto impediva l'uso delle resistenze genetiche nel miglioramento di questa pianta agraria. Si apre ora una fase nuova che vede la Fondazione in prima fila nella creazione di uve di qualità resistenti a odio e peronospora”. – **G. A.**



Veneto, al via progetto per una rete d'innovazione viticola

Superare frammentazione e sottodimensionamento delle aziende vinicole, affrontare il tema della scarsità delle risorse umane ed economiche, recuperando fondi nazionali e comunitari, migliorare gli aspetti burocratici e l'efficienza della progettualità regionale. A questo servirà la rete per l'innovazione vitivinicola, progetto promosso dalla Regione Veneto, che sarà capofila, e che coinvolge Veneto Agricoltura, Cra, Itas Conegliano, Università di Padova e di Verona e la Provincia di Verona. I settori d'intervento del network saranno: miglioramento genetico della vite (vinifera/resistenti); impianto e gestione viticola; risparmio idrico e cambiamento climatico; trasformazione; sicurezza alimentare, qualità e certificazione. – **G. A.**

Formazione, ancora spazi per il corso in Gestione delle aziende vitivinicole

Il 20 settembre si chiudono le iscrizioni per la partecipazione al corso in Gestione delle aziende vitivinicole organizzato dalla Fondazione Cuoia di Altavilla Vicentina. È rivolto a imprenditori e manager interessati ad approfondire una visione integrata dei processi del settore del vino. Inoltre per i residenti di alcune regioni italiane è possibile usufruire di un finanziamento pari all'80% del costo complessivo (6 mila euro +iva). Per info: www.altaformazioneinrete.it

Tullum, dentro c'è un paese intero.



il nuovo modo di bere Abruzzo

**CONSORZIO
TUTELA DOC
TULLUM**
www.tullum.it

Anteprima Tre Bicchieri 2014

Non perdetevi le anticipazioni della Guida Vini d'Italia 2014 in uscita ad ottobre: da ieri sul sito del Gambero Rosso i **vini premiati con i Tre Bicchieri**.

Le prime regioni ad essere state svelate sono Sicilia e Alto Adige che annoverano rispettivamente 19 e 27 menzioni. Le prossime saranno Emilia Romagna, Trentino, Puglia, Calabria e Valle d'Aosta.

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

coordinamento contenuti

Francesca Ciancio

ciancio@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Loredana Sottile, Eleonora Guerini, Marco Sabellico, Gianni Fabrizio, Edoardo Narduzzi, Giuseppe Martelli, Attilio Scienza, Nicola Massa

foto

Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese,
Consorzio Tutela Vino Bardolino Doc

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it

06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

Concessionaria Poster Pubblicità

Via Angelo Bargoni, 8 00153 Roma

06.68896911 | poster@poster-pr.it

ENO MEMORANDUM

5 settembre
**43° Edizione Expo
Chianti Classico**
Greve in Chianti (Siena)
fino all'8 settembre

[www.mtvpiemonte.it/
eventi-settembre2013_
internal.aspx](http://www.mtvpiemonte.it/eventi-settembre2013_internal.aspx)

5 settembre
**presentazione del libro
"A spasso con il vino"**
di G.G.d'Aragona
sedi: Villa Tasca,
Città del Gusto -
Gambero Rosso,
Focacceria S. Francesco
Palermo
fino al 7 settembre

10 settembre
**Sere d'estate
fresche di vino**
ore 20.45
Enoteca Regionale
Emilia Romagna
P.zza Rocca Sforzesca 6/a

6 settembre
Vinea Festival
Offida (Ascoli Piceno)
fino all'8 settembre

12 settembre
**Panzano in Chianti
Vino al Vino -
Degustazioni in piazza
tra calici di rosso
e musica jazz**
fino al 15 settembre

6 settembre
**"Degustazioni
in Monastero"**
Cividale del Friuli
chostro del Monastero
di Santa Maria in Valle
dalle 19 alle 24

12 settembre
**Festa nazionale
agricoltura della Cia**
mostra mercato
eccellenze
enogastronomiche
L'Aquila e Teramo
fino al 15 settembre

7 settembre
**Malazè, evento archeo-
eno-gastronomico**
Pozzuoli, Quarto, Bacoli,
Monte di Procida, Procida
e Napoli
fino al 17 settembre
malaze.org

14 settembre
Moscato Wine Festival
Buccinigo d'Erba (Como)
Associazione Go Wine
tel. 0173 364631

8 settembre
La Grande festa del vino
Mirano (Venezia)
presso Villa Morosini
lagrandefestadelvino.it

14 settembre
**Custoza e altra
Garganega organizzato
dal Consorzio vino
Custoza**
Villa Venier
di Sommacampagna
(Verona)
fino al 15 settembre

8 settembre
**Benvenuta Vendemmia
nelle cantine
Piemontesi**
dalle 10 alle 18

15 settembre
**Mille bolle
sul ponte Coperto**
Pavia
www.vinoltrepo.it

VINI&SCIENZA. COLTIVARE LA BIODIVERSITÀ PER TRASFORMARE LA VITICOLTURA

L'ultima rivoluzione agricola, basata su vitigni selezionati, sull'uso di concimi minerali ed antiparassitari di sintesi ha prodotto una sorta di industrializzazione della viticoltura e la biodiversità nel vigneto è stata vista come un fattore limitante da eliminare. La viticoltura "ecologicamente intensiva" prende lo spunto da quella che negli anni '90 venne definita la rivoluzione doppiamente verde o evergreen, la quale aveva come caratteristica principale quella di inserirsi in un ecosistema di produzione complesso dove le attività produttive "fanno sistema" (come ad esempio l'articolazione tra viticoltura ed allevamento del bestiame, la riduzione dei residui della produzione, il riciclo degli stessi per migliorare la fertilità dei suoli attraverso la produzione dei compost). La definizione di agricoltura ecologicamente intensiva è di P.P.Rabh, agricoltore e filosofo che nel 1928 preconizzò un'agricoltura fondata sulla semplicità e salubrità dei comportamenti ed un impiego delle risorse nel rispetto della natura. Contemporaneo di R. Steiner, padre dell'antroposofia, per il quale l'agroecologia doveva basarsi su pratiche esoteriche, affermava invece che la nuova agricoltura si fondava sullo sviluppo delle conoscenze derivanti dall'applicazione delle scoperte dell'agronomia, dell'ingegneria e della tecnologia. La biodiversità di un vigneto è definita come l'insieme di tutte le forme di vita presenti sulla superficie e nel suolo (piante, animali, microrganismi) fino ai geni delle varie entità viventi. L'obiettivo di un ecosistema agricolo è la resilienza, proprietà presente negli ecosistemi naturali che è il risultato di alcune condizioni quali la complessità dell'organizzazione funzionale che garantisce la solidità (nel senso di tenere tutti i costituenti assieme), la diversità dei partecipanti (vegetali, fauna, risorse alimentari), gli stocks e le risorse sistemiche. La trasformazione da monocultura in un più complesso agro sistema è ormai una necessità per i vigneti di tutto il mondo ed è possibile realizzarla con strategie di copertura vegetale del suolo.



Attilio Scienza
Ordinario di Viticoltura
Università degli Studi di Milano

Tullum, dentro c'è un paese intero.

Tollo, piccola Terra nell'Abruzzo Citeriore, non molto lontana dal Mare Adriatico, e celebre pel suo vino.

(Padre Bernardo Maria Valera - Napoli 1747)



Tullum ha qualcosa di speciale: coincide con il territorio di un comune, Tollo. Da millenni qui brilla la vite tra storia, cultura, terroir esclusivi e un clima unico. Provate a immaginare l'orgoglio dei viticoltori del paese nel donare il loro patrimonio più prezioso, interpretato con uno spirito diverso che abbraccia tradizione e modernità: il nuovo modo di bere Abruzzo.



il nuovo modo di bere Abruzzo





CALENDARIO 2013

CALENDARIO 2014

MAG GIU lug ago set OTT NOV dic GEN FEB MAR APR MAG



INFO: eventi.estero@gamberorosso.it tel. +39 06 55112234

TRE BICCHIERI

ROADSHOW

VINI D'ITALIA



Vendemmia francese al ribasso: Bordeaux -20%, Champagne - 4,5%

▲ a cura di Loredana Sottile

NON È CERTO UN ANNO DA record per i vini francesi. Dopo il crollo dei prezzi delle vendite en primeur e i trend negativi dell'export, adesso i produttori d'Oltralpe devono fare i conti con un calo significativo della vendemmia. FranceAgriMer, l'ente francese di riferimento per l'agricoltura, stima il più basso raccolto degli ultimi 40 anni con 43,5 milioni di ettolitri, contro una media decennale di 45,4 milioni. Ma vediamo nel dettaglio. Il calo più

consistente si registra a Bordeaux: -20% rispetto al 2012 per un raccolto pari a 5,3 milioni di ettolitri, il più basso dal 1991. Causa una primavera difficile e dalle violente grandinate estive che stanno, oltretutto, facendo registrare dei notevoli ritardi per l'inizio della vendemmia, prevista intorno al 15 settembre. Nella Champagne i primi colpi di cesoia dovrebbero essere dati verso fine mese (Aube e Sud della Champagne) o addirittura all'inizio di ottobre (Marna, Côte des Blancs e Aisne). Anche qui previsioni in calo, ma con perdite in-

feriori: - 4,5% rispetto allo scorso anno, con una resa fissata intorno a 10,5 mila chili per ettaro. Ma nella regione delle bollicine, l'attenzione è rivolta soprattutto ai dati dell'export: -2,9% in volume nel primo semestre del 2013 rispetto all'anno precedente con vendite in flessione del 5,3% in Francia e del 6% in Europa. Mentre crescono le richieste extra Ue: +7%. Buone notizie, infine, dalla Provenza, dove il Wine Council stima un piccolo incremento della produzione rispetto al 2012 e un riallineamento alla media degli scorsi anni.

▲ IL MIO EXPORT. Peppe Mancini e Emanuela Piancastelli – Terre del Principe

1. QUAL È LA PERCENTUALE EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE?

Si aggira attorno al 50%...

2. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

Alcuni Paesi come la Cina e il Giappone richiedono un mare di certificati e spesso la merce resta bloccata in dogana per piccolezze. In alcuni stati degli Usa, ad esempio, c'è molta attenzione alle retroetichette che devono essere riapprovate per ogni minimo cambiamento di grafica.

3. COME SONO CAMBIATI L'ATTEGGIAMENTO E L'INTERESSE DEI CONSUMATORI NEI CONFRONTI DEL VINO ITALIANO?

C'è sempre difficoltà a competere con i prezzi che importatori e consumatori stranieri vorrebbero bassi quanto i vini sudamericani o cileni. Poi c'è nel nostro caso la difficoltà di raccontare vitigni "sconosciuti" come il Pallagrello e il Casavecchia.

4. DOVE È PIÙ FACILE VENDERE ALL'ESTERO, E DOVE È PIÙ DIFFICILE?

Il mercato più "facile" sono gli Usa dove c'è ancora il mito dell'Italia e dei suoi prodotti. Un altro Paese interessante è il Giappone, dove c'è una cultura del vino alta anche se naturalmente meno diffusa. In Europa, invece, ci sono Paesi per noi "invalicabili" come la Francia dove, nella nostra esperienza, nessun importatore ha preso in considerazione i nostri vini per il loro prezzo.





▲ **OLTREPÒ PAVESE. TERRITORIO.** L'Oltrepò Pavese, con i suoi 42 Comuni situati in zona collinare, costituisce la terza area viticola più importante d'Italia, dopo il Chianti e l'Asti. La porzione prossima alla riva del Po è pianeggiante, ma appena oltre, comincia il tratto collinare di rocce sedimentarie: è questo il regno della coltivazione della vite. Il clima, temperato dalle correnti ascensionali dalla Liguria, garantisce estati mitigate da una costante ventilazione. **SUPERFICIE VITATA.** Si estende per 13.500 ettari. La provincia di Pavia inoltre è capitale italiana del Pinot nero: con 3.000 ettari in produzione da oltre >>



un secolo è la zona più estesa a livello nazionale per quanto riguarda questo vitigno internazionale. **ECONOMIA.** Il valore di un ettaro vitato in zona è sui 40 mila euro; arriva a 60 mila se si tratta di un corpo unico aziendale. **VINI.** Sulle colline oltrepadane i vitigni più rappresentativi sono: Croatina, Barbera, Pinot nero, Riesling e Moscato. Il vino bandiera è il "Cruasé", marchio riservato alle bollicine rosé Metodo Classico D.O.C.G. da uve Pinot nero. Il vino della tradizione tuttavia rimane il Bonarda dell'Oltrepò Pavese, la cui produzione tocca i 20 milioni di bottiglie.

NEL PROSSIMO NUMERO
ALBANA DI ROMAGNA

Vivisezione del mercato carioca. Abbiamo preso i paesi esportatori verso il Brasile e ne abbiamo analizzato le tendenze negli ultimi anni, i punti di forza e le criticità. E l'Italia...

Export in Brasile. Atteggiamento da cambiare

▲ a cura di Nicola Massa

UN'ANALISI PAESE PER PAESE SULL'IMPORTAZIONE di vino in Brasile nel 2012 fa emergere come per l'Italia ci sia poco da ridere. Contrariamente ai quattro anni precedenti, in cui il mercato del vino importato è cresciuto in media del 13,5% l'anno, nel 2012, il risultato è stato trascurabile, con solo il 1,56% di crescita in termini di valore (USD) e solo 1,11% in volume, superando i \$ 297.000.000 di valore e 77 milioni di litri. Questa crescita poco significativa ha avuto luogo per tre motivi: il movimento per creare gli ostacoli all'importazione ha creato un ambiente di insicurezza e di incertezza; la svalutazione del real del 37,37% contro il dollaro e del 25,15% contro l'euro; una flessione del mercato.

PER QUESTA VALUTAZIONE utilizziamo i dati consolidati dei tre segmenti più significativi (vini, champagne e spumanti) aggregati in una singola analisi:

CILE. PRESENTA ANCORA UNA VOLTA LA LEADERSHIP ASSOLUTA d'importazione, con una sorprendente crescita del 9,86% in valore e del 12,87% in termini di volume, ed un aumento della sua quota di mercato del 31,48% in valore e del 39,72% in volume. Questo contraddice le previsioni negative che il Cile avesse già raggiunto il suo picco e che avrebbe subito a breve una leggera flessione. La sua egemonia si rafforza nelle principali catene di supermercati e grandi importatori che credono nel prestigio e nella crescita della categoria dei vini di prezzo fino a 25 reais (8 euro) per il consumatore finale. >>

IMPORT DI VINI, SPUMANTI E CHAMPAGNE 2012						
PAESE	fatturato (US\$)	unità (l)	casce (9 l)	val. unitario (US\$/l)	quote di mercato (%)	
					valore	volumi
Cile	93.542.420	30.091.768	3.347.776	3,11	31,48	39,72
Argentina	59.580.438	15.440.561	1.728.212	3,86	20,06	20,38
Francia	44.362.333	4.269.067	558.859	10,39	14,93	5,63
Portogallo	35.991.011	9.230.604	1.031.243	3,90	12,11	12,18
Italia	34.930.889	10.398.627	1.167.250	3,36	11,76	13,73
Spagna	16.133.514	3.306.920	396.186	4,88	5,43	4,36
Uruguay	3.707.092	1.300.077	144.698	2,85	1,25	1,72
Sudafrica	3.026.986	695.487	79.216	4,35	1,02	0,92
Australia	2.464.001	460.978	68.023	5,35	0,83	0,61
USA	1.995.493	379.734	42.147	5,25	0,67	0,50
Nuova Zelanda	790.355	77.206	9.068	10,24	0,27	0,10
Germania	591.167	112.978	12.583	5,23	0,20	0,15
TOTALE	297.115.699	75.764.007	8.585.261	3,92	100	100



ARGENTINA. COME NEGLI ANNI PRECEDENTI, HA MANTENUTO la seconda posizione nel mercato con una quota di mercato del 20,05% in valore e del 20,38% in volume. Tuttavia, ha mostrato una lieve diminuzione del 5,10% in valore e del 13,61% in volume, accompagnata da un aumento del costo medio del 8,73%. Dobbiamo anche far notare le gravi misure adottate dal Ministero della Pubblica Economia Finanzas e Argentina da Resolución 142/2012, che non consente agli esportatori di finanziare le loro esportazioni al di là di 90 giorni, e costringe gli importatori brasiliani a lavorare con scadenze di pagamenti inferiori. In un mercato che si muove anche attraverso le opportunità, è evidente che c'è stato un trasferimento delle stesse ai vini del Cile, che non hanno subito nessun l'interventismo statale.

FRANCIA. INSERENDO GLI CHAMPAGNE E GLI SPUMANTI nell'analisi, la Francia è al terzo posto (Champagne rappresenta il 46,51% delle esportazioni francesi verso il Brasile). La sua performance è cresciuta del 3,33% in valore, considerando che i vini francesi hanno avuto un aumento reale del 5,27%. Ha una fetta di mercato del 14,93% in valore e del 5,63% in volume.

PORTOGALLO. CONTINUANDO NELLA SUA TRADIZIONE di realizzare sempre un risultato positivo, nel 2012 non è stato diverso, aumentando la sua quota di mercato e raggiungendo il 12,11% in valore ed il 12,18% in volume. È

cresciuto solo del 2,26% in termini di valore, ma con una significativa crescita del 11,26% in termini di volume (con una riduzione del 8,46% del costo medio di vino).

ITALIA. DA ALCUNI ANNI LOTTA A STRETTO GIRO CON IL Portogallo per la quinta posizione, ma nel 2012 ha subito la peggiore performance tra i principali esportatori (in calo del 15,64% in termini di valore). Purtroppo ancora una volta dobbiamo sottolineare come i produttori italiani guardino al Brasile soprattutto come un mercato dove far fuori le proprie scorte di vino a basso prezzo e non come un mercato dove investire, fare brand e pensare a medio-lungo termine. Partecipa in termini di valore con l'11,76% e con il 13,73% in volume.

SPAGNA. IL PAESE IBERICO SEGUE GALOPPANDO NEL MERCATO ed è cresciuto del 16,14% (stanno conquistando il mercato degli italiani?). Quel che è certo è che i vini spagnoli, che fino a qualche tempo fa erano difficili da trovare, sono di giorno in giorno più presenti nella vendita al dettaglio. Tra l'altro stanno investendo qui in Brasile per restare e non solo per eliminare gli stock. La sua performance è stata del 5,43% in valore e del 4,36% in volume.

ALTRI PAESI. IN TOTALE SONO SOLO IL 4,24% IN VALORE. In questo gruppo sono cresciuti il Sud Africa (+41,72%), l'Uruguay (+6,92%) e gli Stati Uniti (+13,58%); caduta l'Australia (-14,09%), la Nuova Zelanda (-60,42%) e la Germania (-57,20%).

Invece salgono le quote all'estero e in particolare nel Nord Europa, che chiede sempre più vino italiano.

Da noi questo confezionamento è ancora percepito come di scarsa qualità, ma fuori confine il rapporto si inverte

Bag-in-box in Italia, questo sconosciuto

▲ a cura di Gianluca Atzeni

CRESCE IL NUMERO DELLE DENOMINAZIONI ITALIANE che utilizzano il bag in box e aumentano i quantitativi dei vini a Do e Ig confezionati, passati dai 57mila del 2011 a 118mila ettolitri del 2012 (vino da tavola escluso). Tuttavia, a fronte di una percentuale pressoché raddoppiata nel giro di un anno, il mercato italiano fatica a recepire questo nuovo formato (autorizzato con apposito decreto ministeriale nel 2008) e le produzioni nazionali sono destinate per la gran parte all'estero, in particolare nel Nord Europa, non senza ostacoli legati a contraffazione e burocrazia interna.

I DATI ICQRF / MIPAAF (VEDI GRAFICO A LATO) RILEVANO che il Veneto è la regione con il maggior quantitativo di ettolitri a Do e Ig confezionati (41.685), seguita da Piemonte (35.562), Toscana (16.500), Abruzzo (9.864) ed Emilia Romagna (6.969). Rispetto al 2011, quando a usare il bag in box erano 13 denominazioni, nel 2012 questo numero è salito a 45 (di cui 23 Doc e 22 Igt). Ad oggi, sono 63 i disciplinari a Do che ne autorizzano l'uso, mentre sono 115 le Ig.

Tra le Do più utilizzate: Piemonte, Langhe, Soave, Valpolicella, Montepulciano d'Abruzzo. *“Sono dati incoraggianti e anche tra le nostre aziende rileviamo un trend di crescita”* afferma **Gianluigi Biestro**, direttore generale della Vignaioli Piemontesi, associazione che conta 450 soci e circa 7mila viticoltori. *“Siamo stati tra i primi a muoverci nei primi anni Duemila facendo richiesta al Mipaaf”* ricorda Biestro *“perché avevamo compreso che fosse giusto seguire i cambiamenti dei mercati. Credo che anche l'Italia crescerà ulteriormente, anche se occorre lavorare per far capire che il bag-in-box è cosa diversa dal bric”*.

LA CRESCITA PIEMONTESE È NEI NUMERI, COME FA NOTARE la direttrice del Consorzio vini Asti e Monferrato, **Patrizia Barreri**: *“Per il Piemonte Doc si è passati dai 15mila ettolitri del 2010 ai 33mila del 2012”*, di cui il 90% a Barbera e destinati in Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia. *“Gli approcci al consumo di vino nel mondo sono diversi”* dice *“pertanto occorre un approccio senza tabù, dotandosi di tutte le armi possibili”*. È ciò che ha fatto il Consorzio del Soave (10mila ettolitri confezionati in Italia nel 2012 contro 8mila del 2011, a cui si aggiungono i 30mila confezionati in Inghilterra rispetto ai 25mila dell'anno prima): *“Regno >>*



“IRREGOLARE” IL MONTEPULCIANO FIRMATO SAINSBURY'S

Il Consorzio Vini Abruzzo ha inoltrato una segnalazione all'Icqrflamentando come nei negozi della nota catena della Gdo inglese “Sainsbury's” siano in vendita dei bag-in-box a marchio con la dicitura “Montepulciano”. Dicitura non corretta, poiché incompleta (manca “d'Abruzzo”), senza indicazione della “Denominazione di origine protetta” e dell'annata di produzione. Ancora non è noto se il vino sia partito dall'Abruzzo, fanno sapere dal Consorzio, secondo cui non sarà facile eliminare il Montepulciano dagli scaffali.



Unito e Scandinavia sono i nostri mercati, a fronte di un'Italia che conta poco in termini di consumi” osserva il direttore Aldo Lorenzoni “per il Nord Europa, infatti, la qualità non si misura dalla forma. Ecco perché ci vuole una visione moderna per non correre il rischio di restare dietro i nostri concorrenti”.

IN ABRUZZO, SONO LE CANTINE SOCIALI (ORTONA, Frentana, Ripa Teatina, Roxan e altre) a produrre la gran parte del bag-in-box, soprattutto per Montepulciano d'Abruzzo e Trebbiano, ma anche per Igt come il Pecorino. “Qualche anno fa, il mondo produttivo abruzzese” racconta il direttore del Consorzio vini d'Abruzzo, Giuseppe Cavaliere “ha scelto, seppur non all'unanimità, di modificare il disciplinare soprattutto perché il nostro vino era confezionato fuori Italia, in particolare in Svezia, con tutti i problemi legati al rispetto delle regole”. Un tema questo ancora attuale, visto che il Consorzio ha appena segnalato come irregolare all'Icqrfl il “Montepulciano” negli scaffali del colosso della grande distribuzione Sainsbury's (vedi box a lato).

PIÙ A SUD, LA COOPERATIVA SICILIANA SETTESOLI (2.300 viticoltori) ha visto crescere dall'11% al 12%

la quota sul totale confezionato destinata al bag-in-box (pari a 22.383 hl.): finora 100% Igt e da quest'anno anche Doc Sicilia. “Il mercato italiano rappresenta solo il 3%, con Svezia, Danimarca e Gran Bretagna che, invece, fanno il 90% dei volumi” dice Salvatore Li Petri che aggiunge: “In questi Paesi, nei bag-in-box è facile trovare anche vino d'alta qualità, mentre il consumatore italiano è ancora poco favorevole”.

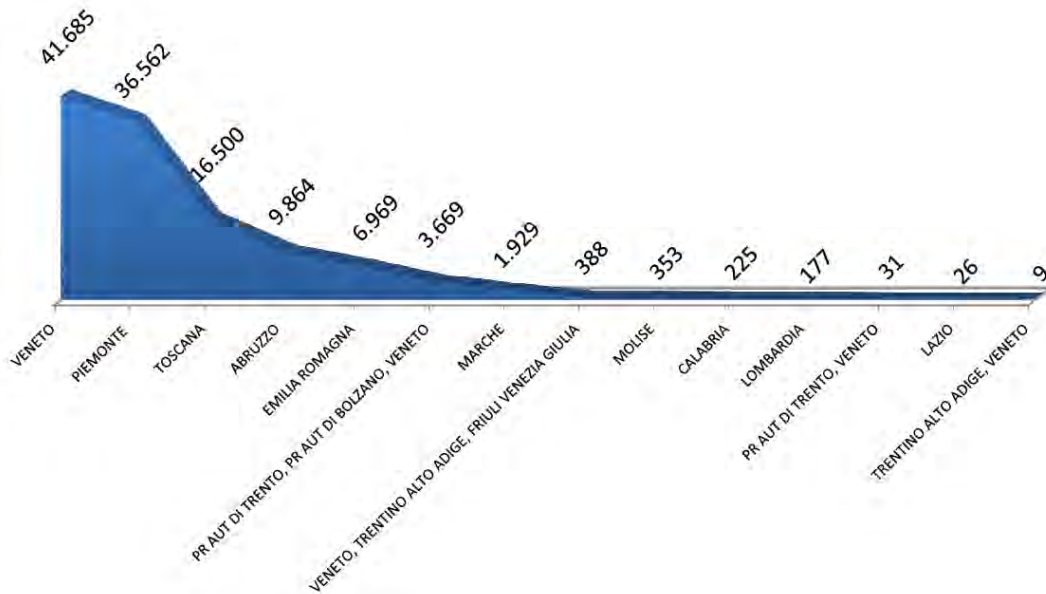
MERCATI FONDAMENTALI, QUELLI NORDICI, ANCHE per le grandi cooperative romagnole, come Caviro che nel 2012 ha confezionato 7 milioni di litri (per due terzi a Igt e lo 0,5% a Do) e ne ha esportati il 62%: “La crescita registrata per i vini a Do è importante” nota l'enologo Giordano Zinzani “ma in assoluto i numeri non sono ancora alti”. L'altra grande cooperativa, Cevico, ha imbottigliato 5,3 milioni di litri nel 2012 (97% da tavola e 3% a Igt) di cui 1,2 milioni venduti all'estero. “Il bag-in-box, che in Italia è una nicchia, è un formato che per noi cresce di circa il 2% rispetto al bric, sceso del 10%”, osserva l'ad di Due Tigli-Gruppo Cevico, Paolo Galassi: “Tuttavia, il consumatore italiano non recepisce il contenitore come sinonimo di qualità. All'estero, Francia o Scandinavia, il rapporto si ribalta”. >>

IN CONCLUSIONE, SE DA UN LATO, L'UTENTE ITALIANO snobba il formato, dall'altro, c'è chi in Italia vorrebbe confezionare e vendere all'estero ma non può farlo. È il caso del Bardolino, che oggi registra come bag-in-box appena 450 ettolitri (solo rosso) sui 240mila totali. I produttori del Garda devono per ora rinunciare alle pressanti richieste di Chiaretto, che provengono proprio dalla Scandinavia. Il loro rosato, infatti, si trova inserito nell'elenco delle menzioni aggiuntive in un allegato al decreto 61 che vieta il confe-

zionamento in bag-in-box: *“Una situazione paradossale e penalizzante”* secondo il presidente del Consorzio, **Giorgio Tommasi**. Da novembre scorso, il Consorzio ha chiesto al Comitato vini del Mipaaf la modifica del disciplinare, per evitare di perdere *“a causa di meri problemi normativi”* tra i 5 e i 10mila ettolitri di vino nei mercati di riferimento. Messaggio finale

scontato, e sostenuto da tempo anche dalla stessa Federdoc: o l'Italia si adegua rapidamente o saranno altri ad occupare quegli spazi lasciati liberi.

HL CONFEZIONATI IN BAG IN BOX (DO E IG)



we found the equation of **h**appiness

$$h = P + T_1 + T_2 + Q$$



Passion, Taste, Tradition, **Q**uality

MEDICI ERMETE
sparkling excellence